

LA STAMPA

Data 28-03-2010

Pagina 8/9

Foglio 1 / 2

Berlusconi in Libia

“Israele ci ascolti”

Il premier: basta insediamenti e via dal Golan per arrivare alla pace

EMANUELE NOVAZIO
ROMA

Israele deve fermare i «controproducenti» insediamenti, «specie a Gerusalemme Est», e restituire alla Siria le alture del Golan: per il processo di pace in Medio Oriente, in caso contrario, «non ci saranno nuove chance». Le parole di Silvio Berlusconi alla seduta inaugurale del 22° vertice della Lega Araba, apertosi ieri a Sirte, in Libia, sono nette. E se non piaceranno alla leadership dello Stato ebraico, già sotto la pressione americana, confermano l'allineamento italiano con Washington su due dossier chiave, per il turbolento scacchiere mediorientale: il conflitto israelo-palestinese e l'Iran.

A proposito dello sviluppo nucleare di Teheran, il presidente del Consiglio ha ribadito la posizione italiana, favore-

Assieme allo spagnolo Moratinos il premier

è riuscito a risolvere la crisi Svizzera-Libia

vole alla possibilità di nuove sanzioni: «L'evoluzione non appare incoraggiante. Un grande Paese dalla storia millenaria dovrebbe svolgere una leadership costruttiva anziché sfidare la comunità internazionale minacciando una pericolosa proliferazione nucleare». Ma è soprattutto sul «dossier Israele» che il capo del governo si è soffermato ieri nella «Ouagadougou Hall» di Sirte davanti al Colonnello Gheddafi e ai rappresentanti degli altri 21 Paesi della Lega: «Le recenti decisioni riguardanti gli insediamenti possono compromettere seriamente la possibilità di ripresa del dialogo», ha sottolineato il presidente del Consiglio. «I fatti compiuti (dal governo di Gerusalemme, ndr) alla vigilia della ripresa dei negoziati certamente non sono di aiuto. Su questo punto auspichiamo che Israele ascolti la voce degli amici, come

quella dell'Italia e degli Usa».

Italia e Stati Uniti, appunto: parlando a Israele, Berlusconi parlava anche a Obama, confermando di essere al suo fianco nell'offensiva diplomatica nei confronti di Gerusalemme. Una posizione ribadita nel duro passaggio su Gaza: «Non possiamo tollerare oltre la crisi umanitaria» nella Striscia, ha insistito il premier italiano, augurandosi che il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu «accolga l'appello rivoltagli dalla comunità internazionale a compiere gesti concreti e positivi per migliorare le condizioni di vita quotidiana dei palestinesi». Con un esplicito riferimento agli scontri di venerdì, quando carri armati israeliani sono intervenuti nel territorio controllato da Hamas dopo l'uccisione di due soldati: «Non possiamo non esprimere la nostra più profonda preoccupazione per una situazione che sembra ulteriormente deteriorarsi».

Sullo sfondo resta un auspicio: lo Stato palestinese «deve

essere costituito entro due anni», ha detto Berlusconi ricordando le posizioni concordate dal «Quartetto» (Usa, Ue, Russia, Onu) nell'ultima riunione di Mosca: «Non vediamo alternative, se non a prezzo di nuove crisi, nuove sofferenze, nuove tragedie che colpirebbero anzitutto il popolo palestinese, già drammaticamente lacerato dagli eventi degli ultimi anni», ha insistito esprimendo «sostegno» ad Abu Mazen.

A margine del vertice della Lega Araba, Berlusconi e il ministro degli Esteri spagnolo Moratinos (Madrid ha la presidenza di turno dell'Ue) sono riusciti a sbloccare, dopo i colloqui con il premier libico Gheddafi Ali Mahmudi, la «crisi dei visti» che opponeva Tripoli a Berna. La soluzione del contenzioso, dopo la conferma che la Svizzera aveva cancellato la «lista nera» con i nomi di 188 personalità libiche, è arrivata in serata, quando Tripoli ha annunciato di aver revocato il blocco dei visti ai cittadini dei Paesi Schengen.

Le parole del premier al summit

I popoli arabi sono stati finora nutriti con le parole. È ora di prendere decisioni

La ripresa dei colloqui

Sugli insediamenti a Gerusalemme Est Israele ascolti la voce degli amici come quella dell'Italia e degli Stati Uniti d'America

Il dossier nucleare

Un Paese dalla storia millenaria come l'Iran dovrebbe svolgere una leadership costruttiva anziché sfidare la comunità internazionale

Muammar Gheddafi
leader libico e ospite del vertice della Sirte



Volere Gerusalemme capitale indivisibile dello Stato ebraico è una pretesa folle

Recep Erdogan
premier turco al vertice di Sirte



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.